

Caro Senatore e cara Senatrice,

scriviamo per porre alla sua attenzione il rischio legato alla richiesta da parte di Assotelecomunicazioni, presentata lo scorso 22 febbraio alla X Commissione permanente del Senato, di cui fa parte, nell'ambito della discussione sul decreto Concorrenza (AS 2469), di innalzamento dei valori di esposizione elettromagnetici da 0,1 a 10 W/m² (da 6 V/m a 61 V/m per il campo elettrico).

Nel documento della stessa si legge: “nello studio del Politecnico di Milano per Asstel che ha stimato, in presenza degli attuali limiti, la necessità di 27.900 interventi aggiuntivi, sia in termini di reingegnerizzazione di siti esistenti, sia di siti nuovi, con un esborso incrementale per questo motivo di circa 4.0 miliardi di euro a carico degli Operatori radiomobili”, una ragione che non possiamo certamente considerare neppure lontanamente sufficiente per mettere a rischio la nostra salute e quella dei più fragili. Né la stima del Politecnico di Milano è attendibile. Infatti, **al fine di un corretto bilancio economico, il Politecnico ha omesso di calcolare i maggiori costi del Servizio Sanitario Nazionale dovuti ai tumori e alle patologie indotte dall'aumentato livello della esposizione della popolazione, nel caso di innalzamento dei limiti posti di legge. Tumori evidenziati nei** risultati dello studio sperimentale del U.S. National Toxicology Program (2017) che riporta una “clear evidence” dei tumori al cuore indotti dai segnali della telefonia cellulare, nonché “some evidence” dei tumori al cervello e dei tumori ai nervi craniali, dei quali ultimi già la Corte di Cassazione ha accertato l'altamente probabile nesso causale con le frequenze della telefonia cellulare, nella Sentenza n. 17438/2012, la cui motivazione circa la causalità è stata successivamente ripresa dalla Corte d'Appello di Torino e da quella di Firenze. Va sottolineato che lo stesso risultato della induzione del tumore al cuore nei ratti è stato raggiunto indipendentemente con la ricerca dell'Istituto Ramazzini di Bologna pubblicata nel 2018. La stessa correlazione tra esposizione ai campi elettromagnetici della telefonia cellulare e diversi tipi di cancro è stata messa in evidenza dalla epidemiologia (L. Hardell e M. Carlberg, tra gli altri, con studi dal 2006 al 2021), e la stessa **Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro dell'OMS, ha classificato la radiazione della telefonia mobile “possibile cancerogeno” già nel 2011.**

È inoltre da considerare che il lamentato aggravio di 4 miliardi di euro, per il contenimento elettromagnetico del 5G, si tradurrebbe in interventi sul territorio delle imprese italiane che danno lavoro agli installatori e manutentori di impianti radio. I 4 miliardi di euro invece di uscire dal Paese, sotto forma di profitti delle multinazionali, licenziatarie del servizio telefonico, finirebbero così per sostenere la domanda interna. E inoltre, è da notare che l'intervento, costituito da un innalzamento dei limiti di esposizione, comportando l'uscita dal Paese di 4 miliardi di euro, si tradurrebbe in una compressione della domanda interna pari alla metà della misura espansiva degli 80 euro del “Governo Renzi”.

Per questo ci uniamo all'appello di associazioni, enti e comitati alla Commissione Industria del Senato affinché sia rigettata la richiesta di Assotel e dei pochi Senatori che l'hanno fatta propria con un emendamento, considerandola una minaccia per la salute pubblica e la biodiversità.

Come messo in evidenza anche nell'ultimo studio “Health impact of 5G” della dott.ssa Fiorella Belpoggi, direttrice dell'Istituto Ramazzini, pubblicata dal Servizio di Ricerca del Parlamento Europeo. Per questo vi chiediamo con forza di dare voce alla ricerca e alla scienza, e non alle ragioni del potere economico, mettendo al primo posto la salute dei cittadini.

Diverse le ragioni che ci spingono a sostenere un'opposizione decisa e forte e a quanto richiesto da Assotelecomunicazioni:

– in primo luogo, che i “livelli di riferimento” di cui all'allegato III della Raccomandazione del Consiglio 1999/519/CE di 61 V/m per gli effetti termici, gli unici effetti considerati, risultano essere circa 10 volte più elevati, in termini di campo elettrico dei 6 V/m previsti dal valore di attenzione vigente in Italia, e 100 volte più alti in termini di densità della potenza. Va precisato, quindi, che i 10 W/mq previsti dalla Raccomandazione Europea vanno confrontati con gli 0,1 W/mq del nostro DPCM 8/7/2003.

– non risulta corretta l'affermazione di Assotelecomunicazioni secondo la quale, per la banda di frequenza a 3.6 GHz, le raccomandazioni internazionali prevedono un limite massimo di 61 V/m contro i 6 V/m italiani. Infatti, il limite vigente sul territorio italiano in quella banda di frequenza è di 40 V/m mentre i 6 V/m rappresentano il valore di attenzione, ossia il tetto massimo di esposizione riferito specificamente ai luoghi a permanenza non inferiore alle 4 ore giornaliere.

– non è da trascurare l'anomalia introdotta dalla legge n. 221/2012, che porta già ad un aumento surrettizio dei parametri di esposizione grazie alla misura dei valori dei campi elettromagnetici, da confrontare con il valore di attenzione, come valore medio sulle 24 ore e non più come valore medio su 6 minuti; anomalia apparentemente incostituzionale perché contraria al principio di ragionevolezza (non è il legislatore che deve dettare le modalità di effettuazione di una misura fisica) che la invitiamo a rimuovere con la sua azione di Legislatore .

Vogliamo ricordare alla Commissione del Senato e ad Assotelecomunicazioni, che la stessa Raccomandazione 1999/519/CE afferma che “gli Stati membri hanno facoltà, ai sensi del Trattato, di fornire un livello di protezione più elevato di quello di cui alla presente Raccomandazione”, specificando quindi che non esiste alcun obbligo di adeguamento agli “standard europei”, proprio perché **quello italiano è uno standard europeo**. Come non esiste neanche un'incompatibilità tra la normativa italiana e l'implementazione delle nuove tecnologie. Tanto che le stesse Agenzie per l'Ambiente ritengono che “la realizzazione del 5G possa avvenire con il mantenimento degli attuali limiti di legge attraverso la definizione di criteri progettuali efficienti come, ad esempio, il corretto dimensionamento e posizionamento degli impianti sul territorio”.

Per una sintesi esaustiva sui campi elettromagnetici e l'impatto sulla salute pubblica e sull'ambiente indichiamo:

Articoli a firma di L. Giuliani, M. Rogante, P.M. Putti, R. Saggini pubblicati su Ambiente Sicurezza sul Lavoro mar/apr 2022 n. 2 e su «e-Health», gen/feb 2021 n. 28, quest'ultimo anche su <https://www.attoprino.org/wp-content/uploads/2022/03/Campi-elettromagnetici-e-impatto-ambientale.pdf>

Appello del prof. Livio Giuliani: <https://www.youtube.com/watch?v=PPBgpKbXMDY>

Nella speranza di voler dare il voto contrario a questa richiesta, porgo i miei più cordiali saluti

FIRMA